

TEMPORIS SIGNA

Archeologia della tarda antichità
e del medioevo

XI – 2016



FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI
SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO

TEMPORIS SIGNA
Archeologia della tarda antichità
e del medioevo

Autorizzazione n. 1 del 16 febbraio 2006 del Tribunale di Spoleto

Direttore responsabile: LETIZIA ERMINI PANI

Direttore: LETIZIA ERMINI PANI

Direttore della sezione Archeologia e moneta: ERMANNO A. ARSLAN

Comitato scientifico: ERMANNO A. ARSLAN, LETIZIA ERMINI PANI,
SILVIA LUSUARDI SIENA, CECILE MORRISON, PAOLO PEDUTO

Redazione: FRANCESCA ROMANA STASOLLA (caporedattore), GIORGIA ANNOSCIA,
LORENZO DE LELLIS, PAOLA GUERRINI, MARIA ISABELLA MARCHETTI, MARIA CARLA SOMMA

Segreteria di redazione: a cura della Fondazione CISAM

ISBN 978-88-6809-191-0

© Copyright 2017 by «Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo»
Spoleto

In adeguamento alle norme internazionali la Rivista ha fatto proprio il sistema di accettazione dei saggi, attraverso il ricorso sistematico ai referee. I referee rimangono rigorosamente anonimi e sono scelti dalla Fondazione CISAM tra gli studiosi italiani e stranieri maggiormente competenti per i soggetti specifici degli articoli da esaminare
Manoscritti e libri per recensione alla Direzione-Redazione: *Temporis Signa*, palazzo Ancaiani, p.zza della Libertà, 12 - 06049 Spoleto (Pg).
temporissigna@cisam.org
Abbonamenti e vendite alla Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, palazzo Ancaiani, p.zza della Libertà, 12 - 06049 Spoleto (Pg).
cisam@cisam.org

SOMMARIO

RICERCHE

- D. ZORI *et Alii*, *San Giuliano Archaeological Research Project: Investigating Long-term Change from Etruscan Urban Center to High Medieval Fortified Village in Lazio*..... pag. 1
- V. BEOLCHINI *et Alii*, *Il circuito murario medievale di Tusculum: un rito di fondazione di XII secolo*..... » 21
- E. PRUNO - R. RANIERI, *Ceramiche da cucina nella Transgiordania meridionale (secc. XII-XIII): l'osservatorio stratigrafico di Shawbak*..... » 37

NOTE E DISCUSSIONI

- P. DE VINGO, *Popolamento e strutture insediative delle campagne liguri centro-orientali tra età romana e altomedioevo*..... » 47
- A.R. MARCHI - I. SERCHIA, *Il sepolcreto tardoantico con tracce di celebrazione del pasto funebre dallo scavo di via del Conservatorio a Parma*..... » 79
- M. BUORA, *Le difese di Aquileia e dell'Italia nordorientale dal tardoantico al medioevo*..... » 89
- M. DE BARI, *Chiese attraverso le mura nel medioevo: un rapporto complesso*..... » 109
- G. DE ROSSI *et Alii*, *I Campi Flegrei nell'alto medioevo tra epigrafia e topografia. Il caso della carthula venditionis del casale Memorola*..... » 129
- S. LO PILATO, *Una anforetta da Mirabella Eclano (AV)*..... » 143
- R. FIORILLO, *Una sepoltura privilegiata di VII - VIII secolo dal sito di S. Vitale di Morra de Sanctis (AV)*..... » 153
- D. M. DI CARO, *Schede di archeologia altomedievale in Italia: Calabria*..... » 159
- B. BRENK, *Il percorso del Re. Riflessioni per il concetto architettonico del Palazzo Reale di Palermo sotto Ruggero II*..... » 177

RECENSIONI

Archeologia storia arte. Materiali per la storia di Barletta (secoli IV a. C. - XIX d. C.), a cura di V. RIVERA MAGOS - S. RUSSO - G. VOLPE, Bari, 2015 (D. NUZZO), p. 199; *Il castello di Carbonana. Storia archeologia arte*, a cura di A. AUGENTI - S. MERLI, Firenze, 2016 (J. ROSSETTI), p. 200; *La committenza artistica dei papi a Roma nel Medioevo*, a cura di M. D'ONOFRIO, Roma, 2016, (L. Ermini Pani), p. 203; N. MANNINO, *Fra Tardo Antico e Medioevo. Un santuario della via Francigena: Sant' Eusebio di Ronciglione*. I, *Storia e Architettura*, Roma, 2016; II, *Approfondimenti tematici e restauri*, a cura di N. MANNINO Roma, 2015 (L. ERMINI PANI), p. 206; *Monaci e castelli nella Valle sublacense (Miscellanea LXV)* a cura di G. M. ANNOSCIA - F. R. STASOLLA, Roma, 2016 (E. DESTEFANIS), p. 209; *Il priorato cluniacense dei santi Pietro e Paolo a Castelletto Cervo. Scavi e ricerche 2006-2014*, a cura di E. DESTEFANIS, Firenze, 2015 (F. R. Stasolla), p. 213; M. G. PUTZU, *Tecniche costruttive murarie medievali. La Sardegna*, Roma, 2015 (Storia della tecnica edilizia e restauro dei monumenti, 9) (F. PINNA), p. 215; *Villa, vicus, via. Archeologia e storia a San Pietro in Casale*. Catalogo della mostra, a cura di T. TROCCHI - R. RAIMONDI; Firenze, 2016, (M. DAVID), p. 217

pag. 199

NOTIZIE DEI LIBRI RICEVUTI

L. EBANISTA, *Agro Pontino. Storia di un territorio* (Miscellanea della Società romana di storia patria, XLVI) Roma, 2016 (G. MAGGIORE), p. 219

» 219

Notizie redazionali

Aristocrazie e società fra transizione romano-germanica e alto medioevo. Atti del Convegno internazionale di studi, a cura di C. EBANISTA - M. ROTILI, Cimitile (NA), 2015, p. 220; *Territorio, insediamenti e necropoli fra tarda antichità e alto medioevo*. Atti del Convegno internazionale di studi, a cura di C. EBANISTA - M. ROTILI; *Luoghi di culto, necropoli e prassi funeraria fra tarda antichità e medioevo*. Atti del Convegno internazionale di studi, a cura di C. EBANISTA - M. ROTILI, Napoli, 2016, p. 221; *La trasformazione del mondo romano e le grandi migrazioni. Nuovi popoli dall'Europa settentrionale e centro-orientale alle coste del Mediterraneo*. Atti del Convegno internazionale di studi, a cura di C. EBANISTA - M. ROTILI, Cimitile (NA), 2012, p. 222

» 220

ABSTRACTS

» 223

Una sepoltura privilegiata di VII - VIII secolo dal sito di S. Vitale di Morra de Sanctis (AV)

Nella zona detta S. Vitale, in località Serro Torone di Morra de Santis (AV)¹, nella primavera del 2012, alcuni lavori di aratura portarono in luce una struttura tombale e lacerti murari riconducibili ad un edificio religioso di modeste dimensioni con annesso spazio cimiteriale. L'area del rinvenimento, che ricade all'interno di una proprietà privata, si trova su una leggera altura, lungo l'asse viario noto ai locali come "Caput strada", antico percorso viario che, passando sotto Frigento e Guardia, conduceva a Compsa², al centro delle naturali vie di comunicazione tra Adriatico e Tirreno con le direttrici Terra di Lavoro-Puglia e Sannio-Molise-Cilento (Fig. 1). Il toponimo San Vitale credo vada ricondotto alla piccola aula religiosa monoabsidata di cui fu messo in luce parte del perimetro (12m circa × 5,5m circa), parzialmente distrutto dall'azione della scavatrice, e sulla quale le poche fonti esistenti tacciono³. L'azione del mezzo meccanico, interrottasi con il rinvenimento della lastra di copertura della tomba doveva però aver già distrutto qualche altra sepoltura. Dal terreno affioravano, di fatto, alcuni frammenti di tegole e i contadini della zona confermavano che in passato il sito aveva restituito ossa umane⁴. La difficoltà della ricerca storica è legata alla inesistenza dei dati documentali privati che, come quelli parrocchiali, sono andati distrutti nei numerosi terremoti che hanno flagellato il territorio, mentre l'archivio del castello e quello comunale andarono bruciati rispettivamente nel 1911 e nel 1943.

La tomba (T1) rinvenuta era del tipo a cassa, realizzata con grossi blocchi di pietra calcarea, apparentemente privi di legante, e mostrava una copertura monolitica (cm 205 × 0,70; h 0,25), in pietra, a doppio spiovente con acroteri angolari. Al momento del suo rinvenimento fatta eccezione per una vistosa frattura che in antico aveva parzialmente distrutto uno dei quattro angoli, la lastra si mostrava integra mentre la frammentazione nella quale giace tutt'oggi è frutto di una maldestra operazione di recupero.

L'acronimo dell'invocazione propiziatoria agli dei mani D(is) M(anibus), al limite di uno dei due spioventi, colloca la sola lastra all'età imperiale. Una seconda incisione posta al di sotto della prima, nella porzione che ne definisce il coperchio sul lato lungo, riporta una epigrafe dedicatoria di una moglie al proprio marito, sciolta in *M(arco) Ulpio C[a]ro coniugi b(ene) m(erenti) f(ecit)*⁵.

1. Il presente articolo nasce dalla volontà di ricordare l'antropologa forense Francesca Cuozzo, recentemente scomparsa, che ha collaborato in questi ultimi due anni con il Laboratorio "Scienze del Medioevo N. Cilento". A lei devo la revisione del mio studio preliminare sui resti umani della signora di Morra, presentati al Convegno di Monte Sant'Angelo da Paolo Peduto all'interno del suo intervento cfr. *Alle origini di un gastaldato longobardo: curtis, castrum e plebs in Campania*, in *Erat hoc sane mirabile in regno Langobardorum ... Insediamenti montani e rurali nell'Italia longobarda, alla luce degli ultimi studi* (Monte Sant'Angel-Gargano-Puglia, 10-11-12 ottobre 2014), in cds. Una ricerca sul territorio all'interno del quale sono state rinvenute sepoltura e tomba è tutt'ora in corso, mentre avanzano le procedure burocratiche per l'acquisizione del terreno in modo da poter giungere ad una approfondita indagine archeologica.

2. V. ACOCELLA, *Il gastaldato e la contea di Conza fino alla caduta della monarchia sveva*. Atti della società storica del Sannio, V, 1 (1927), pp. 46-77; G. GARGANO, *Ricerche storiche su Conza antica*, Avellino, 1934; A. MARRANZINI - G. CHIUSANO, *Memorie conzane*, Conza della Campania, 1996.

3. M. CARLUCCIO - F. CELETTA, *La Cronista Conzana del Castellano*, 5 voll., Conza della Campania, 1999-2002.

4. Negli anni seguenti il rinvenimento della T1, con il supporto del Comune di Morra de' Sanctis, sono stati ipotizzati alcuni progetti di indagine, che non possono tuttavia prescindere dall'acquisizione del terreno sul quale insistono chiesa e cimitero. A tutt'oggi una complessa divisione ereditaria ne sta rallentando il compimento.

5. H. SOLIN - P. CARUSO, *Alla scoperta del patrimonio epigrafico di Morra De Sanctis*, in *Oebalus. Studi sulla Campania nell'antichità*, 10 (2015), pp. 261-274.

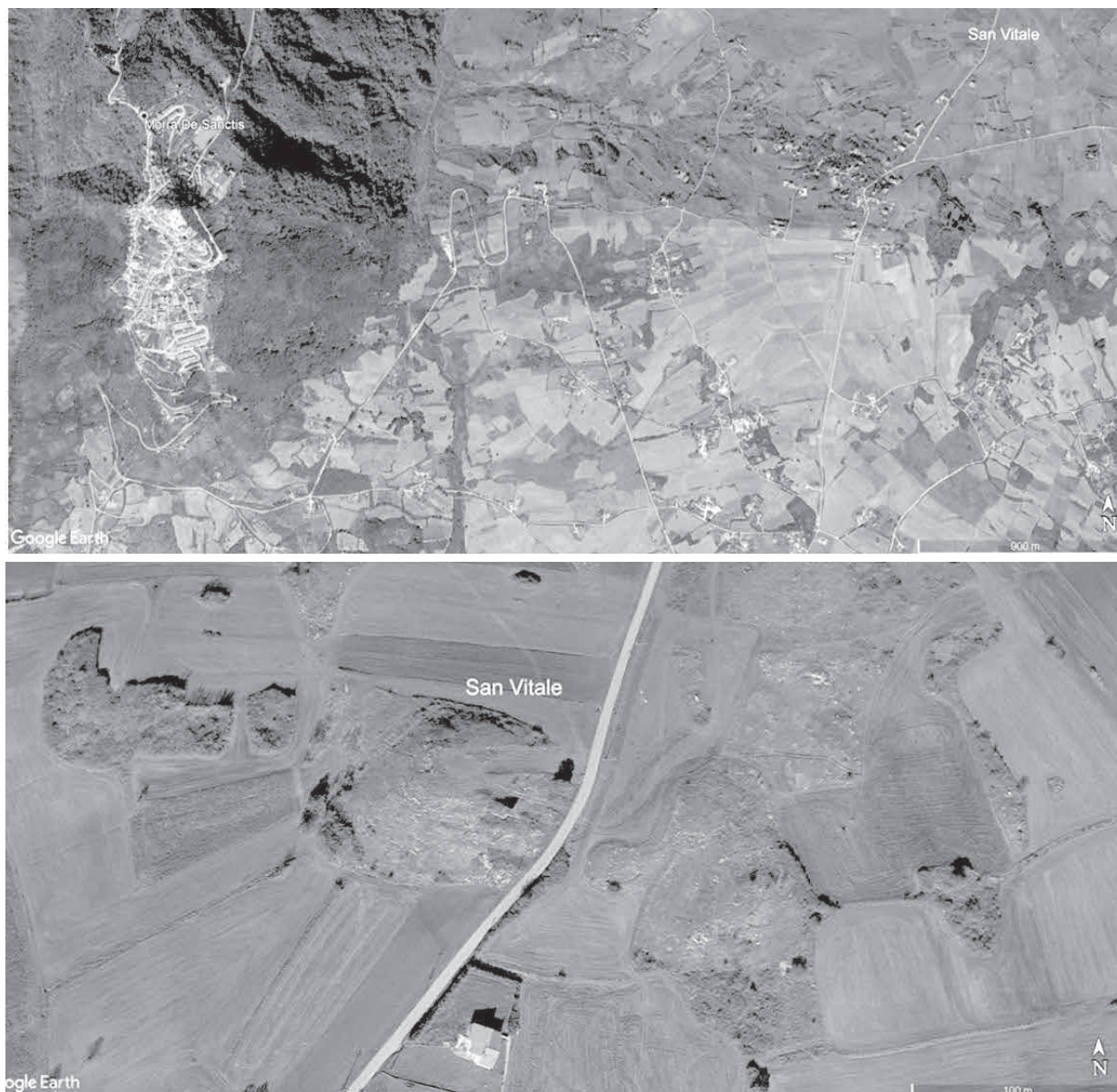


Fig. 1 - Veduta dal satellite dell'area dove insistono i ruderi della chiesa di San Vitale (da Google Earth)

La struttura tombale, realizzata successivamente alla costruzione dell'edificio sacro, reimpiegò nella copertura la lastra di età imperiale e fu collocata in posizione privilegiata lungo l'asse maggiore dell'aula di culto. Sebbene l'area abbia restituito nel tempo numerose tracce di frequentazione antica⁶, nessuna necropoli di età romano imperiale è stata documentata, pertanto al momento non è possibile definire la provenienza della lastra.

All'interno della tomba, parzialmente invasa dal terreno, fu rinvenuto uno scheletro che, posto in decubito dorsale, con braccia lungo i fianchi, rivelava evidenti segni di deterioramento dovuti alla compressione esercitata dal terreno stesso e alla sua azione erosiva⁷. La condizione sociale privilegia-

6. W. JOHANNOWSKY, *L'abitato tardo-ellenistico a Fiocaglia di Flumeri e la romanizzazione dell'Irpinia*, in *Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia: il quadro archeologico*. Atti del Convegno (Venosa, 23-25 aprile 1987), a cura di M. SALVATORE, Venosa, 1990 (Leukania, 2), pp. 269-280; IDEM, *Circello, Casalbore e Flumeri nel quadro della romanizzazione dell'Irpinia*, in *La romanisation du Samnium aux II^e et I^{er} siècles av. J.-C.* Actes du Colloque (Naples, 4-5 novembre 1988), Naples, 1991 (Colloque du Centre Jean Bérard, 9), pp. 57-83.

7. Lo scheletro, su permesso della Soprintendenza archeologica per le province di Avellino e Benevento, fu recuperato dal dott. De Santo, allora giovane studente del corso di laurea in Beni Culturali presso la nostra Università e residente a Morra, sul cui recupero impostò la sua tesi di laurea.

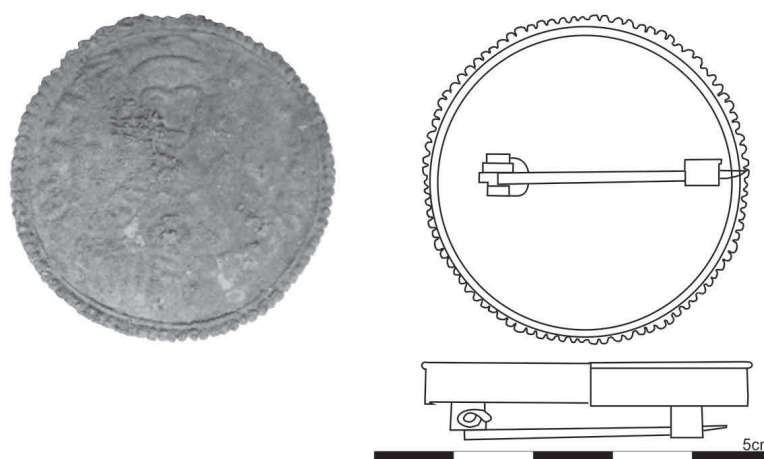


Fig. 2 - Morra de Sanctis. Località san Vitale. Fibula bronzea rinvenuta come elemento di corredo dalla T 1

ta dell'inumato è confermata dal corredo rinvenuto: una croce astile, in frammenti, di ferro molto probabilmente perlinata, e una fibula a disco in bronzo dorato che recava ancora traccia del tessuto in seta sul quale era stata appuntata (Fig. 2). Le cattive condizioni di conservazione della croce ne hanno impedito a tutt'oggi uno studio puntuale e se ne attende il restauro, di contro la primitiva pulizia superficiale della fibula, effettuata nel Laboratorio "N. Cilento" ed in seguito riconsegnata alla Soprintendenza, ha consentito di poterne leggere sommariamente l'iconografia. Realizzata in lamina bronzea dorata, incassata all'interno di un analogo supporto perlinato, la fibula ha un diametro di quarantuno millimetri e reca sul verso un'immagine che rimanda ai modelli imperiali bizantini di VI-VIII secolo: un personaggio maschile stante, imberbe, con diadema, clamide, globo crucigero nella mano destra e possibile rotolo nella sinistra. La rappresentazione è completata da una iscrizione su entrambi i lati, in lettere latine, resa difficile dalla consunzione del metallo; sul lato sinistro si legge TUS, con la S retrograda che rinvia alla iconografia imperiale. Le prime lettere presenti sul lato destro, sembrerebbero da sciogliersi in GIUS e la raffigurazione sembra rimandare a modelli iconografici collocabili tra fine VII ed VIII secolo. La particolarità della fibula, tuttavia, non è nell'iconografia ma nella sua tipologia; l'ardiglione, nello specifico, non si lega al retro della piastra ma è applicato sul dorso di un castone circolare perlinato, sempre in bronzo dorato, sul cui verso è montata la lamina. In tale maniera il manufatto parrebbe poter contenere al suo interno un qualcosa, così come ipotizzato per le cosiddette fibule a scatola⁸ di area ungherese e crotonese⁹. La fibula di Morra, tuttavia, si differenzia da quelle a scatoletta di area balcanica, distaccandosene per forma e motivo iconografico. La "scatola" è molto bassa (0,5cm) e sembrerebbe realizzata non tanto per contenere qualcosa ma per meglio incastonare la piastra e reggere l'ardiglione. Si potrebbe anche ipotizzare che supporti di alloggiamento già predisposti venissero completati da dischi con motivo iconografico appositamente scelto dal committente. Nella nostra fibula la figura dell'imperatore è volta a rappresentare Cristo e la defunta non apparirebbe abbigliata con oggetti di corredo legati solo ad uno status elevato, ma con elementi in grado di attestare la sua appartenenza al credo cristiano.

ANALISI ANTROPOLOGICA E PALEOPATOLOGICA

I resti umani recuperati sono stati trasferiti con il permesso della soprintendenza archeologica nel laboratorio "Nicola Cilento per l'Archeologia Medievale", oggi Laboratorio Scienze del Medioevo, dell'Università degli Studi di Salerno e sottoposti ad analisi osteopatologica dalla sottoscritta ed in

8. F. PANNUTI, *Lamine auree bizantine dalla Calabria*, in *Oggetti simbolo: produzione, uso e significato nel mondo antico*, a cura di I. BALDINI LIPPOLIS - A. L. MORELLI, Bologna, 2011, pp. 337-353.

9. M. CORRADO, *Note sul problema delle lamine bratteate altomedievali dal Sud Italia*, in III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Salerno, 2-5 ottobre 2003), a cura di R. FIORILLO - P. PEDUTO, Firenze, 2003, pp. 110-114.

seguito dalla dott.ssa Francesca Cuozzo. In considerazione delle condizioni di giacitura tutti i distretti scheletrici hanno subito una forte demineralizzazione, pertanto si mostrano fragili e di colore bianco-bruno. L'esame macroscopico ha evidenziato l'assenza dello splancnocranio fatta eccezione per il processo mastoideo sinistro e una parte della mandibola, mentre del neurocranio si conservano una porzione dell'occipitale e del parietale sinistro e pochi frammenti del temporale sinistro. Un canino e un premolare, entrambi destri, sono stati rinvenuti nel terreno. Dello scheletro assile si è preservato parte dello sterno, quasi tutte le vertebre e alcune costole; dello scheletro appendicolare abbiamo il cinto scapolare e quello pelvico, le ossa degli arti superiori e quelle inferiori, fatta eccezione per il femore destro, e parte delle ossa delle due estremità superiori ed inferiori.

Le suture craniche tra le porzioni superstiti di occipitale e parietale indirizzano verso un'età adulta, stimabile tra i quaranta e i cinquant'anni¹⁰. La porzione di mandibolare è totalmente priva di denti, tutti persi *infra vitam*, e mostra un riassorbimento completo degli alveoli. Una condizione artrosica è diffusa su tutto lo scheletro: in particolare le vertebre mostrano una consunzione delle faccette articolari, che tuttavia sembrerebbe compatibile con l'età e non è attribuibile a particolare stress motori.

La determinazione del sesso può basarsi sull'osservazione del dimorfismo sessuale che in considerazione dell'assenza quasi totale delle ossa del cranio è stato eseguito sulle ossa del bacino¹¹. Il valore dell'indice cotiloischiatrico di Sauter¹², che risulta di 127° sull'innominato di destra e di 131° sull'innominato di sinistra, l'incisura ischiatica ampia e a forma di U¹³, il forame otturato triangolare con margini acuti, indirizza verso un individuo di sesso femminile. La presenza di un solco preauricolare ben marcato e profondo consente, inoltre, di sostenere che il soggetto in vita subì uno stress muscolare legato al parto¹⁴, mentre la consunzione delle faccette sinfisiarie conferma l'età avanzata. L'appartenenza al sesso femminile è confermata anche da alcune misure effettuate sullo scheletro assile.

La presenza del femore sinistro e delle tibie ha consentito di stimare l'altezza a circa m 1.56, media stimata utilizzando le formule di Monouvrier, Trottere e Gleser, Pearson¹⁵. L'età di morte, per la quasi totale assenza dei denti, si stima sullo sviluppo scheletrico, tra i 45 e i 50 anni¹⁶.

L'indagine paleopatologica ha messo in evidenza uno stato di salute generale alquanto compromesso. Alterazioni dello smalto evidenti sul canino rinvenuto sono riconducibili a carenze nutrizionali infantili che hanno interferito sul suo regolare accrescimento. Non sono stati rilevati cribria orbitalia o iperostosi porotica. La presenza di un'ernia di Schmorl, in considerazione dell'età non particolarmente giovane, pur indicando un impegno fisico rilevante, è esito di uno sforzo sopportato dalla colonna vertebrale, molto probabilmente legato ad una attività lavorativa.

NOTE CONCLUSIVE

Il rinvenimento della tomba della "signora di Morra" pone più di un interrogativo legato alla scarsa conoscenza in quest'area territoriale dei processi di cristianizzazione. La dedicazione a San Vitale dell'edificio culturale presso il quale la donna viene inumata resta un unicum per quest'area della Campania, e in assenza di informazioni circa la diffusione di un tale culto, le modalità attraverso le quali la comunità locale riceve aspettativa di protezione e coesione dal Santo e quando il culto si diffonde non sono note. Ipotizzando una dedicazione originaria della chiesa al santo ravennate, la presenza di una reliquia di san

10. C.O. LOVEJOY - R.S. MEINDL - T.R. PRYZBECK - R.P. MENSFORTH, *Chronological metamorphosis of the auricular surface of the ilium: a new method for the determination of adult skeletal age at death*, in *American Journal of Physical Anthropology* 68 (1985), pp. 15-28.

11. D. FEREMBAH - I. SCHWIDETZKY - M. SDOUKAL, *Raccomandazioni per la determinazione dell'età e del sesso sullo scheletro*, in *Rivista di Antropologia*, 60, (1977-1979), pp. 5-51.

12. M.R. SAUTER - F. PRIVAT, *Sur un nouveau procédé métrique de détermination sexuelle du bassin osseux*, in *Bulletin Société Suisse Anthropologie Ethnologie*, 31 (1955), pp. 60-84.

13. S.N. BYERS, *Introduction to Forensic Anthropology*, Boston, 2002.

14. D.H. UBELAKER, *Human Skeletal Remains: Excavation, Analysis, Interpretation*, Taraxacum, Washington, 1999.

15. L. MANOUVRIER, *La détermination de la taille d'après les grans os desmembres*, in *Bulletin et Memoires de la société d'Anthropologie de Paris*, 4, II (1893), pp. 347-402; M. TROTTER - G. C. GLESER, *A re-evaluation of estimation of stature based on measurement of stature taken during life and long bones after death*, in *American Journal of Physical Anthropology*, 16 (1958), pp. 79-124; K. PEARSON, *A study on the long bones of the English skeleton I: the femur*, University of London, Dept. of Applied Statistics, 1917-1919 (Biometrie Series X).

16. E. PACCIANI - B. CHIARELLI, *La determinazione del sesso e dell'età di morte. Analisi paleo demografica*, in *I resti umani nello scavo archeologico, metodiche di recupero e di studio*, a cura di S. BORGOGNINI TARLI - E. PACCIANI, Roma, 1993, pp. 68-105.

Vitale al suo interno andrebbe ricondotta a Paolino da Nola, unico tramite possibile. Come è noto dal *titulus* che ornava la conca mediana della basilica nova di Cimitile¹⁷, le reliquie dei santi Agricola e Vitale, consegnate a Paolino da Ambrogio¹⁸, trovarono posto al di sotto dell'altare centrale.

La chiesa, per quanto è stato possibile analizzare, non sembra aver subito rifacimenti e l'edificio dovrebbe essere andato in rovina ed abbandono nel corso dell'alto medioevo. La zona absidale non mostra segni di rifacimento e la sua morfologia rimanda alle tipologie di edifici liturgici a navata unica, collocabili tra VI e IX-X secolo. La cronologia della chiesa potrebbe essere precisata dalla legenda della fibula recuperata nella T1 che come anticipato è alquanto controversa e pertanto restiamo in attesa di una risposta dalla soprintendenza in merito ad un suo restauro.

Al di là della morfologia del gioiello che abbigliava il corpo, l'elemento religioso risulta essere il vero protagonista della deposizione, una scelta culturale che induce a considerare la defunta non solo un personaggio di spicco dell'élite locale, ma una donna intenzionata ad affermare la sua appartenenza alla fede cristiana, confermata dalla presenza della croce astile in ferro.

ROSA FIORILLO

17. Su Cimitile cfr. L. PANI ERMINI, *Testimonianze monumentali di Paolino a Nola*, in Atti del Convegno XXXI cinquantenario della morte di S. Paolino di Nola (431-1981), (Nola, 20-21 marzo 1982), Roma, 1983, pp. 161-181; P. TESTINI, *Note per servire allo studio del complesso paleocristiano di S. Felice a Cimitile (Nola)*, in *Mélanges de l'École Française de Rome-Antiquité*, 97 (1985), pp. 329-371; L. PANI ERMINI ET ALII, *Recenti indagini nel complesso martiriale di S. Felice a Cimitile*, in *Rivista di Archeologia Cristiana*, LXIX (1993), pp. 223-313; C. EBANISTA, *La basilica nova di Cimitile/Nola: gli scavi del 1931-36*, in *Rivista di Archeologia Cristiana*, LXXXVI (2000), pp. 477-539, in part. pp.483-484.

18. PAOLINO DI NOLA, *Carmina*, a cura di G. DE HARTE, Wien, 1999 (Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum, XXX). Sui santi Agricola e Vitale cfr. G. D. GORDINI, *Vitale e Agricola*, in *Bibliotheca Sanctorum* XII, Roma, 1969, coll. 1225-1228; A. BENATI, *I martiri, il martirio e la traslatio del 393*, in G. FASOLI, *Vitale e Agricola, Il culto dei protomartiri di Bologna attraverso i secoli*, Bologna, 1993, pp. 61-77; G. ROPA, *Momenti e questioni del culto tardo antico e medievale dei martiri Vitale e Agricola*, in G. FASOLI, *Vitale e Agricola, Il culto dei protomartiri di Bologna attraverso i secoli*, Bologna, 1993, pp. 27-46.

